

Convegni

Boschi e società nelle Alpi in età moderna e contemporanea

Il 22 maggio 2025 l'Istituto storico italo-germanico (Fbk-Isig) di Trento ha ospitato un seminario dal titolo *Boschi e società nelle Alpi: Il caso della Val di Fiemme (secc. XVIII-XXI)*. L'evento, svoltosi in collaborazione con i progetti Prin 2022 *Valorising rural commons for a greener and fairer society* e *Bridging geography and history of the woodlands*, ha offerto un'occasione di confronto tra studiose e studiosi impegnati nell'indagare le trasformazioni storiche della gestione forestale e delle risorse collettive in ambito alpino. L'elemento in comune alle tre ricerche in corso presentate per l'occasione, tuttavia, è il caso di studio: la Val di Fiemme, una delle realtà più emblematiche per quanto riguarda la gestione comunitaria del patrimonio boschivo.

A dare il benvenuto è stato il direttore dell'Isig, Massimo Rospocher, che ha ricordato come l'Istituto negli ultimi anni abbia consolidato il già avviato interesse nei confronti della storia ambientale introducendo due dottorati dedicati al tema, con un focus specifico sull'area alpina. Subito dopo, Andrea Bonoldi (Università di Trento) e Katia Occhi (Fbk-Isig) hanno dato inizio ai lavori. Il primo, offrendo una panoramica sull'ampio dibattito storiografico legato ai territori alpini (con un'attenzione particolare alla prospettiva economica); la seconda, ripercorrendo i momenti più importanti della storiografia dedicata ai boschi a partire dagli scienziati forestali del XIX (Adolfo Di Béranger e Josef Wessely, nello specifico) fino a quella che ha definito una *New Forest History*.

Il momento dedicato alle ricerche concluse e in corso sulla val di Fiemme si è aperto con la relazione di Giovanni Zaniol (Università di Trento), dal titolo *Oeconomica Flemensia. Gestione del patrimonio comunitario e commercio del legname in Valle di Fiemme nella seconda metà del Settecento*. Cercando di ricostruire le logiche economiche e le forme di amministrazione della magnifica comunità di Fiemme nel tardo Settecento, Zaniol ha illustrato gli elementi di continuità e i mutamenti nell'amministrazione degli assetti fondiari collettivi e nelle modalità di gestione delle risorse comuni, sottoli-

neando i momenti più critici della storia istituzionale ed economica della comunità, alle prese con i tentativi di centralizzazione amministrativa da parte dei sovrani asburgici e con le riforme promosse dal vescovo Pietro Vigilio Thun. Di fronte a queste pressioni, la comunità reagì con una strategia articolata, che includeva sia vertenze giuridiche sia manovre economiche: ne è un esempio l'affidamento dell'appalto – avvenuto nel 1787 – del commercio del legname a un gruppo di imprenditori locali legati da un patto segreto finalizzato a difendere l'autogoverno e gli statuti tradizionali. L'intreccio tra interessi politici ed economici sollevò tensioni interne, generando divisioni e malcontento nell'utilizzo collettivo delle risorse da parte dei valligiani. Durante il periodo filonapoleonico, la comunità perse le proprie funzioni politiche e giudiziarie, rischiando anche la dissoluzione patrimoniale, ma riuscì a mantenere un ruolo centrale nella vita locale, adattandosi ai nuovi ordinamenti e continuando a fungere da riferimento per l'intera valle.

Federico Gestri (Università di Trento), con l'intervento intitolato *Per una biografia dei paesaggi boschivi: un approccio multidisciplinare al caso della Val di Fiemme (XVIII-XXI secolo)* ha proposto un approccio multidisciplinare alla lettura dei paesaggi boschivi, incrociando fonti storiche e strumenti digitali (gis) per raggiungere due principali scopi: ricostruire la storia dell'uso e della copertura del suolo in ambiente alpino e ragionare sull'eredità presente in termini di «biocultural heritage». Gestri, che per l'occasione ha scelto di presentare il caso di Daiano – un piccolo comune della valle – ha mostrato come anche nel caso del paesaggio è possibile ricostruire una biografia («landscape biography») cercando di individuare i fattori che ne hanno condizionato il cambiamento. La multidisciplinarietà di questo approccio ha trovato ricchezza nelle molteplici fonti considerate: dai registri catastali, alle descrizioni del prodotto ligneo, fino alle fotografie di inizio Novecento, tutte a dimostrare uno scenario in continuo cambiamento.

La terza e ultima relazione dal titolo *Making the Woods: una storia sociale dei boschi della Valle di Fiemme nella seconda metà dell'Ottocento* è stata presentata da Lucia Tedesco (Università di Torino / Fbk-Isig) come breve panoramica del suo più ampio progetto di dottorato, una ricerca incentrata sulla storia della gestione forestale fiemmesa tra fine Ottocento e primo Novecento. Attraverso l'analisi di documentazione d'archivio – tra cui contratti di lavoro, liste nominative, fatture, mappe dei vivai, verbali delle riunioni tenute dal consesso della comunità di Fiemme e simili – Tedesco studia soprattutto gli aspetti socio-economici: dalla gestione delle aste pubbliche per la vendita del legname (in cui emerge anche un raro caso di partecipazione femminile attiva), alle pratiche di rimboschimento, fino al tema della manutenzione stradale e della risposta comunitaria agli eventi climatici estremi (come l'alluvione del 1882). Particolare attenzione è stata infine riservata alla lunga vertenza relativa ai cosiddetti “boschi bianchi” – boschi governati

a ceduo –, un conflitto trentennale che intreccia questioni di proprietà, pratiche ambientali e trasformazioni del paesaggio forestale. Il lavoro si propone di colmare un vuoto storiografico e dare visibilità a soggetti e dinamiche finora poco studiati.

La discussione finale, animata da Giacomo Bonan (Università di Torino) e Christian Zendri (Università di Trento), ha evidenziato alcuni aspetti non secondari per chi si sta occupando del caso fiemmeso. Bonan ha sottolineato la particolarità dell'Ottocento, periodo in cui la valle è nel mezzo di un processo di modernizzazione, e ha sollevato la possibilità di integrare le fonti conservate nell'archivio della magnifica comunità di Fiemme, a Cavalese, con altre (per esempio, quelle conservate nei comuni, o ancor di più, quelle prodotte dagli enti sovralocali). Zendri, invece, ha notato come le tre relazioni abbiano un elemento in comune: il portare al centro ciò che spesso resta ai margini.

Lucia Tedesco